

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

«Le conversazioni attestano non solo contatti e frequentazioni ma anche la percezione di danaro che l'onorevole Romano avrebbe, in più occasioni, ricevuto dal coindagato Gianni Lapis e uno stabile rapporto di messa a disposizione delle funzioni pubbliche esercitate dall'onorevole Romano in favore degli interessi delle società riconducibili al predetto Lapis».

Non ha dubbi il gip di Palermo Piergiorgio Morosini: le 25 intercettazioni (tra il 2003 e il 2004) tra il ministro Saverio Romano e il commercialista Gianni Lapis sono «rilevanti e decisive» per chiedere il giudizio nei confronti del ministro Saverio Romano indagato per corruzione con l'aggravante dell'articolo 7 (favoreggiamento di Cosa Nostra). Nella stessa inchiesta sono indagati anche l'ex governatore, ora

Il legale

«Registrazioni vacue e notizie in malafede La Camera le autorizzi»

detenuto, Totò Cuffaro e il senatore Carlo Vizzini la cui posizione risulta al momento stralciata. Secondo la ricostruzione dell'accusa (i pm palermitani Nino Di Matteo, Paolo Guido e Sergio Demontis), l'avvocato tributarista Gianni Lapis, prestanome di Vito e poi Massimo Ciancimino e per questo già condannato per riciclaggio, avrebbe pagato tangenti a Romano e Vizzini in segno di riconoscenza per un'attività di lobbying svolta in favore della società Gas, il gioiello di famiglia dei Ciancimino, che all'inizio degli anni Duemila si aggiudicò una fetta consistente della metanizzazione in Sicilia.

DUE INCHIESTE

La domanda di autorizzazione all'utilizzazione delle intercettazioni è arrivata ieri alla Giunta per le autorizzazioni della Camera. Romano è indagato due volte a Palermo. Per l'ipotesi di concorso esterno in associazione mafiosa il ministro è in attesa di udienza preliminare perché «nella sua veste di esponente politico di spicco avrebbe consapevolmente e fattivamente contribuito al sostegno ed al rafforzamento dell'associazione mafiosa». Dal 2008, però, è anche indagato perché Massimo Ciancimino lo indica come destinatario di una tangente da 100 mila euro. Nel provvedimento del gip Morosini si legge che «il politico (Romano, ndr) avrebbe ri-



Il ministro delle Politiche Agricole, Francesco Saverio Romano

Romano, il dossier con 25 telefonate «Un milione di tangente»

I gip di Palermo chiede alla Camera l'uso delle intercettazioni: sistema affaristico-politico-mafioso. È l'inchiesta per corruzione con favoreggiamento alla mafia. Il ministro indagato due volte in Sicilia

cevuto somme di danaro da Lapis che le aveva prelevate tramite Massimo Ciancimino dal conto estero Mignon come corrispettivo per favorire le società del gruppo Gas, riconducibile a Lapis e Ciancimino, sempre nell'interesse di Cosa Nostra». Per il gip la dazione di danaro «a Cintola (deputato Udc, morto nel 2010, ndr), Cuffaro, Romano e Vizzini non è inferiore a

un milione e 330 mila euro». In cambio in politici avrebbero favorito gli affari della società.

Il gip evidenzia come «emblematico» il contatto del 3 dicembre 2003 (eletto alla Camera nel 2001, Romano è membro della Commissione Bilancio e Finanze, ndr) quando «Lapis chiama Romano che si trova nell'aula del Parlamento per chiedergli due fa-

vorì: inserire un emendamento nella legge finanziaria e ottenere un'udienza al ministero delle Attività produttive». Il tutto, scrive il gip, «con l'intima consapevolezza che il proprio interlocutore non avrebbe potuto negarglieli vista la somma di danaro che attendeva proprio da lui».

Lapis: *Ti avevo cercato, ho bisogno di un'informazione, state ritirando tut-*